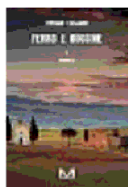


Narrativa In un libro (Morellini) braccianti della Val d'Orcia e prigionieri in Scozia: l'epica di Cosimo Calamini

La lotta per i campi e al fronte Ma la **pittura** è salvezza

di **Ida Bozzi**

Il romanzo



● Il romanzo di Cosimo Calamini *Ferro e ruggine* (pp. 358, € 20; in alto la copertina) è edito da Morellini

● Calamini (Firenze, 1975; qui sopra) è sceneggiatore di film e serie tv e autore di documentari. Il primo romanzo, *Poco più di niente* (premio Feudo di Maida), è del 2008, edito da Garzanti, seguito da *Le querce non fanno limoni*, *Il mare lontano da noi* (entrambi Garzanti), *Gli inadeguati* (Paesi edizioni); tra le raccolte di racconti: *Ghost Writer* e *Io e Jerry* (Feltrinelli)

Un romanzo che racconta l'Italia rustica del Novecento, prima e dopo la Seconda guerra mondiale, ma evita lo stereotipo della ruvidezza verista e offre spessore psicologico e culturale ai suoi personaggi contadini. Anche perché Elio Marmugi, il protagonista di *Ferro e ruggine* di Cosimo Calamini, pubblicato da Morellini Editore, non è un uomo semplice. Né semplici sono il severissimo fratello Cordevole, i saggi genitori Giovanni e Ottavina, o gli altri paesani ben tratteggiati tutt'intorno.

Il romanzo inizia e finisce tra i mezzadri della Val d'Orcia, intorno a Siena, tra contadini che hanno come unico orizzonte l'ocra dei campi su cui trascorrono la vita: fatica, povertà, terreni da far fruttare per non perdere la mezzadria, e guai a farsi venire grilli per la testa.

Però qualche grillo, insinua a poco a poco l'autore Calamini, da quelle parti dev'essere pur nato: in fondo è stata terra di Rinascimento e di pittori, e prima ancora, terra di pellegrinaggi e devozioni. Lo dimostrano le molte chiese e cappelle sparse tra i colli (dove i ragazzini fanno tutto fuorché pregare), e le rare immagini pittoriche, i Giotto, i Masaccio, i Michelangelo, mostrati quasi con avarizia da maestri, preti e altri *savant* del paese.

E lo dimostra l'unico libro conservato a casa Marmugi, il «famosissimo» (così lo definisce il *pater familias* Giovanni) *Itinerario di Sigerico*, citato quasi per caso qua e là, in realtà indizio importante per il sottotesto del romanzo: scritto nel 990, è la cronaca del pellegrinaggio di un arcivescovo inglese in Europa e lungo la via francigena, tra



La *Italian Chapel* eretta dai prigionieri a Lamb Holm, Scozia (Getty Images)

Canterbury e Roma (e, di paese in paese, anche in Val d'Orcia), quasi un libro d'avventura per i bimbi contadini, ai quali viene letto ogni sera come una fiaba.

Se il primogenito Cordevole è (o sembra) il baluardo difensivo di questo angolo di mondo, l'altro figlio dei Marmugi, Elio, ha una fame spe-

ziale di fiabe e di Rinascimento, con cui nutre il suo dono: la passione per la pittura. Avido di bellezza e di emozioni, capace di disegnare qualsiasi cosa con matite e pennelli, ma anche con chiodi e forchette, il ragazzino si ribella al destino di bracciante cui lo destina la nascita, s'imbottisce di sogni e s'innamora del-

In fuga

Elio, che sogna l'arte, si arruola nel Secondo conflitto mondiale per evadere da casa

Realtà e finzione

Ispira l'autore la storia vera del Campo 60, dove gli italiani furono detenuti dai britannici

la bella Adele, contrastando anche in ciò la famiglia che lo vuole maritare alla bracciante Finimola. Vessato dal fratello-padrone, Elio fugge, arruolandosi volontario per l'Africa orientale: una guerra brutta e «inutile», capirà presto, perdendo a uno a uno i compagni di legione e finendo prigioniero degli inglesi.

Ed ecco che nell'odissea della guerra e dei Paesi attraversati da soldato e da prigioniero, si mostra quasi in controtuce il buon vecchio *Itinerario di Sigerico*: ma invece di Calais, Pavia, Pontremoli e Siena, luoghi del vescovo medioevale, Elio toccherà il Sud Africa, il Golfo di Guinea, le Azzorre e il Portogallo, per sbarcare nelle Orcadi, in Scozia, e vestire la tuta marrone dei Pow, *Prisoners of War*, del Campo 60. Senza dimenticare mai di incidere e graffiare qua e là ritratti e immagini sacre, disegnando perfino al campo di prigionia.

Impossibile raccontare oltre la trama, per non guastare il gusto di una storia affascinante: d'altronde, dell'impresa dei prigionieri italiani al Campo 60, resta una traccia vera, la *Italian Chapel* da loro costruita sull'isola Lamb Holm, oggi monumento nazionale scozzese con i suoi affreschi italiani.

Ma l'avventura di Elio non è finita: tornerà in Italia, a guerra finita, e attraverserà altre peripezie, racconterà dei suoi dipinti nella chiesetta in Scozia e per questo verrà preso per pazzo dai compaesani, imparerà a rispettare il durissimo fratello e a conoscerne il sacrificio vestito di dovere, e rimedierà anche una famiglia.

Finché un giornalista scozzese non capiterà in paese, per fotografare il «pittore italiano», mostrando a tutti che qualche sogno, alla fine, si avvera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

